



Città
di Locarno

Rapporto della commissione della legislazione sul MM n. 81 concernente la convenzione tra i Comuni di Locarno, di Brione s/Minusio e di Orselina per l'istituzione, la gestione e l'organizzazione di un Istituto unico per la scuola dell'infanzia (SI) e la scuola elementare (SE)

Locarno, 02 settembre 2024

Onorevole signora Presidente del Consiglio comunale,
onorevoli colleghe e colleghi,

1. Premessa

Ci si scusa doverosamente per il ritardo nella stesura del presente rapporto, dovuto soprattutto allo smantellamento pressoché integrale (fatto salvo il relatore sottoscritto) della commissione che operava fino alle elezioni comunali di aprile; di questo modo di procedere si dovrà debitamente tener conto per il futuro, in quanto la ripartenza dei lavori commissionali è stata oltremodo faticosa e complessa, anche in considerazione dello scarto temporale della prima seduta commissionale rispetto alla seduta insediativa del CC, avvenuta con forte differimento dalla data delle elezioni.

2. Introduzione

È frustrante apprendere sin dall'inizio che il rapporto non potrà superare, ma nemmeno uguagliare, quello stupendo (di sicuro uno dei migliori degli ultimi 40 anni) allestito dalla CdG il 25.03.2024 (relatori gli On. Barbara Angelini Piva e Mellini) sul MM 77 concernente la convenzione tra i Comuni di Locarno e Muralto per l'istituzione, la gestione e l'organizzazione di un Istituto unico per la scuola dell'infanzia (SI) e la scuola elementare (SE), tanto più che, a differenza dell'On. Mellini, il sottoscritto è stato uomo di scuola fino al 2022 per 35 anni, ma nel settore medio superiore e non in quello primario.

Per il quadro legislativo e per buona parte dei cenni storici ci si riferisce dunque a quel rapporto, più nello specifico alle pag. da 1 a 6.

3. Cenni storici complementari sugli albori del sistema scolastico ticinese

Il relatore, come anticipato, ritiene doveroso completare succintamente quanto riportato in marzo dalla CdG facendo capo al bel saggio di Fabrizio Mena nella Storia del Cantone Ticino.

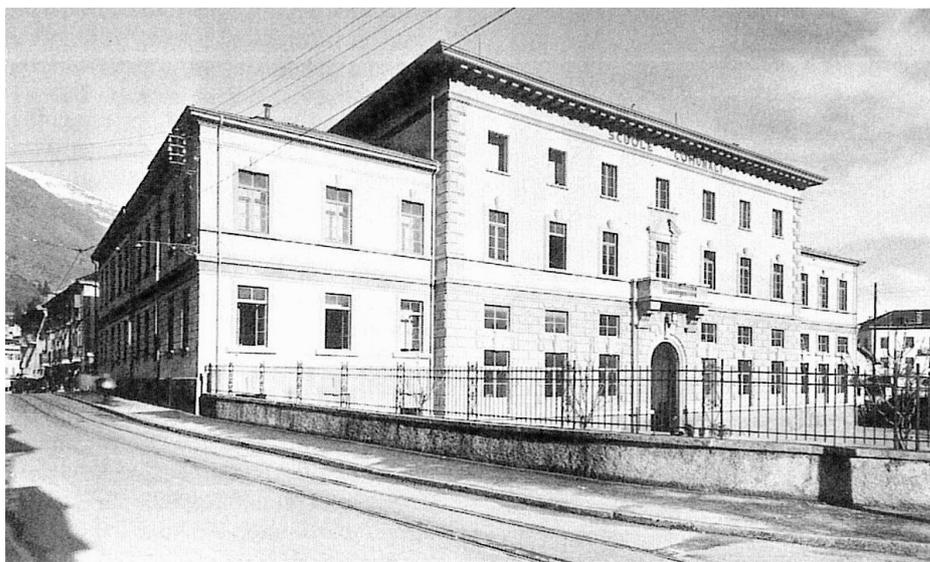
L'edificazione della scuola pubblica ticinese fu lunga e contrastata. Avviata all'indomani della Riforma, iniziò a prendere corpo negli anni Quaranta, ma solo a metà secolo fu possibile farne un primo bilancio finalmente incoraggiante.

L'esperienza ticinese trovava riscontro anche in altri cantoni svizzeri e all'estero, dove l'azione degli ambienti riformisti, che vedevano nella scuola obbligatoria il mezzo più idoneo per edificare lo Stato moderno, si scontrava con le resistenze degli ambienti più conservatori e di buona parte del clero, generalmente disposti a convenire sull'utilità della scuola ma preoccupati delle possibili conseguenze della diffusione dell'istruzione sull'assetto gerarchico della società. "Chi più sa, più vuole", ammoniva un giornale: "quando ancor meno s'istruiva, più s'obbediva".

In Ticino, questa dinamica risulta particolarmente chiara durante la Rigenerazione, e contribuisce a precisare confini e rapporti fra liberalismo radicale e moderato e fra questi e la Chiesa. Negli anni Cinquanta, quando lo Stato radicale mise mano alla riforma dell'insegnamento superiore, fino a quel momento monopolio della Chiesa, la questione si pose decisamente in termini di conflitto fra le due istituzioni; il primo, deciso a perseguire il suo programma di laicizzazione della scuola, la seconda, determinata a difendere il proprio ruolo di cardine della conservazione sociale. Entrambi erano ugualmente consapevoli delle implicazioni che la questione poneva in termini di potere politico: la scuola pubblica sarebbe diventata lo strumento più efficace per formare il popolo e la classe dirigente del paese.

Anche in Ticino, quindi si scontrarono due concezioni antitetiche: una liberale, ispirata al "principio dell'utile", che vedeva nella scuola la chiave del progresso economico e sociale, il luogo dell' "incivilimento" dei cittadini; l'altra conservatrice, mossa dal "principio d'autorità", che faceva dell'ubbidienza la "fonte di ogni virtù", presentava la realtà come un'entità immutabile da accettare con cristiana rassegnazione, e aveva come obiettivo fondamentale l'adattamento a un ordine gerarchico. ¹

¹ F. MENA, *La pubblica istruzione*, in: *Storia del cantone Ticino, l'Ottocento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona, pag. 167 e seg.



(Le gloriose vecchie scuole comunali di Piazza Castello, prima dell'edificazione del Palacinema, tratta da: <https://www.palacinemalocarno.ch/it/architecture>)

La costruzione del sistema scolastico cantonale fu dunque assai ardua non solo dal profilo ideologico (anche se invero i fronti non furono sempre compatti) ma anche da quelli culturali, psicologico e finanziario, ritenuto un sentimento di indifferenza nei confronti della scuola.

D'altra parte nei ceti popolari era diffuso:

(...) un atteggiamento di rifiuto della scuola, se diventava una costrizione duratura, poiché avrebbe privato le famiglie del contributo lavorativo dei figli, ritardando l'apprendimento del mestiere e dell'abitudine alla fatica, e comportando pure qualche spesa”²

Costi e incognite non fronteggiavano contropartita apprezzabili.

Al centro si trova dunque l'esigenza di educare i genitori ad accettare l'idea dell'utilità dell'istruzione dei propri figli.

Non va misconosciuta, prima dell'introduzione della scuola pubblica, la diffusione capillare sul territorio di una rete di scuole affidate a parroci o cappellani riservate ai maschi (soprattutto ai giovani emigranti) regolate da contratti formali o da accordi informali, a pagamento, rispettivamente gratuiti, con un maestro privo di vincoli che offriva le proprie lezioni a titolo caritatevole.

Già durante l'Elvetica, mutuando i principi illuministi, fu sancito il “*diritto di acquistare istruzione*”³.

² F. MENA, op. cit., pag. 168

³ F. MENA, ibidem

Il commissario di Lugano nel 1802 stende una relazione sulla difficile condizione dell'infanzia.

La Commissione della gestione si è opportunamente diffusa sulla prima legge del 04.06.1804 in questa sede va precisato che l'obbligo di apertura di una scuola in ogni Comune e l'obbligo di frequenza erano facilmente eludibili, non accordando tra l'altro lo Stato nessun sussidio ai Comuni troppo poveri.

La legge non definiva i curricoli, i programmi, le durate dell'anno scolastico e il profilo dei docenti (idonei erano ritenuti gli ecclesiastici rispettivamente, in absentia, persone "*capaci e probe*"); le multe comminate ai genitori refrattari non coesistevano con nessuna forma di sorveglianza.

Per queste ragioni, detta legge non poteva costituire l'atto di nascita della scuola pubblica ticinese, rientrando però e comunque la scuola tra i doveri della sovranità dello Stato.

Il Governo (non avallato dal Gran Consiglio) avrebbe voluto escludere gli analfabeti dall'esiguo catalogo dei cittadini attivi.

Il cittadino doveva possedere stimoli per capire il senso della libertà repubblicana e i contestuali diritti e doveri.

L'inchiesta del 1805 fornisce dati preoccupanti perché nei Comuni dotati la scuola era spesso irregolare e precaria, con qualità mediocre, ritenute le incombenze pastorali dei sacerdoti, i locali inadeguati e il forte assenteismo.

Molti Municipi non avevano nominato il maestro, varato un regolamento scolastico o reperito i fondi necessari.

Altrove la scuola restava aperta per pochi mesi e gli stipendi erano esigui, dovendosi integrarli da parte delle famiglie.

Tutto ciò traspare da una lettera del parroco di Monte Carasso del 1807.

"Ignoranza madre di tutti i disordini".

Anche personalità influenti ebbero un percorso formativo irregolare e autodidatta come l'Ing. Pasquale Lucchini, la cui madre fino al sesto anno lo teneva occupato a curare il pascolo e le poche pecore; l'insegnamento della lettura avveniva da chi capitava.

Emblematica l'annotazione del 1811 del benedettino bellinzonese Paolo Ghiringhelli secondo cui molti Sindaci non sanno leggere e scrivere e Municipali ricorrono al parroco come scrivano.

Tra il 1815 e il 1830 non vi fu nessun miglioramento, negando il Governo dei Landamani ogni forma di sostegno.

Nel 1830 le giornate scolastiche a Riva San Vitale iniziavano con la seguente preghiera:

“Illuminate o Signore il nostro intelletto e movete la nostra volontà, acciocché attentamente e con diligenza impariamo tutte le cose che ci vengono insegnate per nostro profitto spirituale e temporale”.⁴

L'anno scolastico iniziava a metà novembre e si concludeva a metà settembre, per 4 ore al giorno e un curriculum di 4 anni per le seguenti materie: lettura, scrittura, aritmetica, precetti della religione cattolica, elementi di storia sacra e doveri verso Dio, verso sé stessi e verso la società.

Fino al 1825 il testo ufficiale per la civica nelle scuole elementari del Lombardo Veneto fu il *“trattato elementare dei doveri dell'uomo”* del somasco luganese F. Soave.

La scolaresca era suddivisa in 4 classi sulla base delle competenze degli allievi e secondo una rigorosa disciplina, ritenuti i dettami di “imparzialità e dolcezza” da parte del maestro, evitando punizioni fisiche.

Le sanzioni disciplinari consistevano nell'obbligo di leggere e scrivere dei brani, restare in ginocchio in un angolo dell'aula o pulirla, nella retrocessione a una classe inferiore, fatta salva l'espulsione degli scolari “pertinaci”.

Purtroppo, spesso la realtà era diversa, con dispensa di *“ceffoni, pugni, calci, orecchiate e sferzate”* denunciate da Franscini nel 1828 ⁵

In prima e in seconda classe l'insegnamento della lettura, della scrittura e della matematica procedevano separatamente, mentre in terza e quarta classe si lavorava sempre assieme.

In ogni momento della giornata di conseguenza almeno due classi restavano inattive limitandosi ad osservare *“in silenzio e in buon ordine”*.

Nella scuola autoritaria di inizio Ottocento erano scarsi i sussidi didattici, limitati alla lavagna, a qualche tavola alfabetica, a una grammatica, a una raccolta di novelle morali e a un libretto di aritmetica.

Importante il ruolo dei libri sacri e di dottrina in italiano e in latino.

Ecco la preghiera alla fine delle lezioni:

⁴ F. MENA, op. cit., pag. 171

⁵ F. MENA, op. cit., pag. 172, v. pure:

S. FRANSCINI, *Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino*, Lugano, 1828, cit. R. CESCHI, *Ottocento ticinese*, Locarno, 1986, pag. 104

“Grazie vi rendiamo o Signore dei lumi che vi è piaciuto d'accordarci durante l'istruzione, fate che dell'ammaestramento ricevuto noi abbiamo a farne buon senso”.

Con la costituzione cantonale del 1830, viene introdotto l'articolo sulla scuola.

Nonostante la commissione per la pubblica istruzione si fosse scagliata contro l'ignoranza, la legge della scuola del 1831 approntata da Vincenzo Dalberti fu azzoppata in Gran Consiglio, ove l'idea della scuola pubblica suscitava sentimenti di paura, ma anche di diffuso disinteresse o addirittura ostilità, permanendo la tipologia di maestri ecclesiastici o laici, *“probi e capaci”*.

Nonostante l'obbligo per i Comuni di aprire una scuola obbligatoria, lacune persistevano per l'assenza di imposizione di un calendario fisso ai Comuni, di requisiti per i docenti, della formazione d'ispettore a tempo pieno e stipendiata, ammettendo eccezioni all'obbligo di frequenza e garantendo il rispetto dei fondatori per le scuole esistenti.

Le citate critiche dell'opuscolo del 1830 di Franscini rimangono attuali permanendo le lacune di inizio secolo: maestri poco pagati o retribuiti in natura, locali inadeguati o di fortuna, scarsità di sussidi didattici, insegnamento di scritture o letture a titolo individuale mentre il resto della scolaresca attende il proprio turno.

I metodi inceppano lo studio, annoiano il maestro, alienano le scolaresche e consumano vanamente troppo tempo prezioso.

Le lacune di lettura e scrittura persistono, al pari del diffuso assenteismo, scoramento di molti maestri, che si trovavano, oltretutto ad operare con un calendario accorciato.

Il regolamento del 1832 ribadisce posizioni di compromesso, ottenendo il clero il mantenimento dell'ampio spazio della religione cattolica apostolica romana.

Veniva conferito ai parroci il diritto di sorveglianza sugli allievi e sui maestri (limitatamente alla sfera morale e dell'istruzione religiosa).

I maestri dovevano esibire un attestato di buona condotta e di “cattolicità” con l'evidente opposizione dei radicali che optavano per ridimensionare il ruolo degli ecclesiastici, influenzati dai vescovi di Como e di Milano portatori di modelli conservatori e antirepubblicani.

Ne consegue un inizio della scuola pubblica assai travagliato, tra le polemiche liberali, l'inerzia di troppi Comuni, i persistenti pregiudizi popolari con celebrazione della “beata ignoranza dei tempi andati” e le convinzioni conservatrici per le quali l'istruzione delle classi popolari doveva limitarsi a una sana morale, alla religione, all'obbedienza al legittimo governo privilegiando l'insegnamento religioso.

“Che faccia loro soave il giogo del duro vivere a cui natura destinolli, da non far loro maledire giammai alla condizione nella quale nacquero”⁶

L'inchiesta della commissione della pubblica educazione del 1836 attesta molte lacune: solo 60 Comuni erano dotati di scuole “minori”, 50 ne erano privi e 150 ne avevano di insoddisfacenti.

Franscini all'entrata in Governo ritiene essenziale l'intervento dello Stato: solo la qualità dell'impiego può garantire un apprendimento migliore.

Furono introdotti per i maestri i corsi di metodica annuale mediando tra istanze progressiste e conservatrici, colmando le lacune culturali di molti, ecclesiastici compresi, rilevata all'opposizione di tanti ai requisiti ritenuti eccessivi, e una progressiva riduzione degli ecclesiastici.

Il corpo insegnante non riuscì però a conseguire omogeneità data la presenza di sedicenni di estrazione contadina che avevano frequentato solo le elementari.

Negli ambienti rurali la figura del maestro di scuola fu particolarmente avversata poiché l'istituzione veniva a modificare abitudini e bisogni secolari.

Fu necessaria una paziente opera di sensibilizzazione non scevra da afflato mistico, essendo il maestro *“pronto a sacrificare la vita alla scuola per propagare la fiaccola del progresso”*.

I pregiudizi ⁷ si protrassero tuttavia a lungo assumendo connotati di sfiducia se non di aperto disprezzo.

Giuseppe Ghiringhelli, nuovo Direttore dei corsi di metodica negli auguri per il 1848 si esprimeva in modo equivocabile:

“A voi che ignorati dal mondo, mal retribuiti e talora maledetti sudate ad allevare alla patria un'intera generazione, a voi martiri dell'amore dei vostri simili, apostoli della luce fra il buio delle tenebre e dell'ignoranza, a voi il mio cuore sente bisogno d'indirizzare parole di congratulazione e di confronto.”⁸

Opinione corrente era che la professione di maestro fosse appannaggio delle donne (in maggioranza e con stipendi ancora più bassi) e di uomini inetti in altri campi che si accontentavano di salari inferiori anche a quelli dei braccianti agricoli.

Venivano patteggiati salari inferiori al minimo nonostante i Comuni più poveri ricevessero qualche sussidio cantonale.

⁶ F. MENA, op. cit., pag. 174

⁷ F. MENA, op. cit., pag. 176

⁸ F. MENA, ibidem

Erano pertanto indispensabili attività accessorie, che divennero via via principali.

Si aggiungano locali troppo angusti e poco igienici, l'assenza di materiali didattici, e troppi allievi per classe per evitare altre assunzioni; a Biasca nel 1852 figuravano 100 alunne per 1 maestro.

Meglio allora la scuola facoltativa scelta dalle famiglie in base alle loro esigenze che quella obbligatoria imposta dall'alto.

Passando sinteticamente all'editoria scolastica locale (che proseguirà fino al circa 1950) sostituendo via via la manualistica italiana contraddicendo così l'opinione diffusa che qualsiasi testo poteva rispondere alle esigenze didattiche, già con la legge del 1831 gli editori Ruggia e Veladini pubblicarono opere di buon livello, anche se ancora nel 1837 si impiegavano libri poco adatti.

Il numero di testi aumentò dopo il 1840, essendo la frequenza scolastica e dunque l'acquisto obbligatorio.

Numerose le ristampe abusive da parte di diverse tipografie e editori diversi di testi italiani non tutelati dal diritto d'autore.

Un documento del 1848 impose l'uniformità dei libri di testo.

Tra le opere di autori ticinesi spiccavano quelle di Franscini e Nizzola e le grammatiche di lettura di Fontana e Soave (di successo già alla fine del Settecento).

La longevità (per tutto il secolo) dimostra tuttavia indifferenza ai mutamenti storici.

In ogni caso vigeva un'attenta sorveglianza dello Stato, della Chiesa e della stampa.

Alcune opere, in particolare storiche furono messe all'indice dei libri proibiti nel 1860.

La Storia della Svizzera del 1850 (condannata dal Vaticano nel 1860) suscitò immediate rimostranze della stampa cattolica che non vi ravvisava critiche della riforma protestante e di converso approvazione della virtù delle indulgenze e del celibato ecclesiastico.

Dalla terza edizione del 1875 fu soppresso il passo relativo ai Gesuiti (motivo della condanna vaticana).

Nel periodo di governo conservatore tra il 1875 – 1890 il testo fu bandito.

Nel 1890, con il ritorno dei liberali al potere, fu pubblicata una nuova edizione.

In conclusione il bilancio della pubblica educazione migliorò costantemente verso e dopo la metà del secolo.

Nel 1841 i comuni senza scuola erano solo 4, mentre il numero complessivo di scuole passò a 450 nel 1855 (con un forte incremento delle scuole femminili e miste) raddoppiò pure parallelamente il tasso di scolarizzazione (anche qui soprattutto femminile).

Restavano invero criticità qualitative, rimanendo talvolta la frequenza precaria anche per le ostilità degli ambienti più conservatori verso la scuola pubblica liberale, permanendo inoltre un'elevata immigrazione infantile in conseguenza delle precarie condizioni economiche; anche la frequenza restava irregolare prevalendo le esigenze dell'agricoltura e dell'allevamento (per questo in metà delle scuole l'insegnamento dura solo 6 mesi).

Anche dopo la metà del secolo perdurarono per decenni sentimenti di indifferenza verso l'istituzione scolastica ⁹.



(Albert Anker, *Das Schulexamen*, tratta da:https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Albert_Anker_-_Das_Schulexamen.jpg)

4. Approfondimenti commissionali

La scrivente ha approfondito il MM in narrativa in particolare nel corso della seduta del 17.06.2024, sentendo il Capo dicastero educazione sport e ente autonomo San Carlo nella persona del Vicesindaco On. Claudio Franscella e la Direttrice dell'IS comunale prof. Cristina Zeeb.

L'On. Vicesindaco ha confermato che il MM è stato redatto dal suo predecessore.

⁹ F. MENA, op. cit., pag. 182

Sollecitato dall'Ispettorato, ha potuto seguire da vicino l'evoluzione delle scuole negli anni e il messaggio porterà solo vantaggi; in effetti i tre Comuni coinvolti stanno soffrendo per una carenza di allievi e i tre Municipi intendono rispondere a questa emergenza in modo mirato. Con la convenzione in esame rimarrebbero in vita tre sezioni che sarebbero garantite anche in futuro; con un Istituto unico c'è garanzia di continuità.

L'On. Franscella che è propenso per un allargamento dell'IS comunale, enumera diversi vantaggi tra cui l'economia di scala, in quanto gli stipendi vengono suddivisi, mentre i costi degli immobili rimangono a carico di ciascun Comune. Figura pure il vantaggio di poter gestire un parco docenti unico in modo più flessibile nella composizione delle sezioni, con possibilità di disporre di una Direzione pedagogica - didattica e di un apparato gestionale e amministrativo più completo, migliorando così la qualità dell'insegnamento.

Sussisterebbero inoltre maggiori opportunità nella promozione di una formazione continua, con maggiore mobilità per i docenti, e più facilità nell'assunzione di docenti speciali. Politicamente questo allargamento potrebbe avvicinare ulteriormente i Comuni e sfociando in una futura aggregazione. L'intenzione del Municipio non è quella di fermarsi a questi Comuni. Tra l'altro il Comune di Muralto sta tentennando e se la collaborazione non dovesse funzionare i problemi resterebbero. L'intenzione di potenziare la direzione dovrà concretizzarsi nel nuovo Regolamento comunale, in quanto è indispensabile l'inserimento dei nuovi Comuni e delle relative sedi.

A tutt'oggi l'IS di Locarno è frequentato da 1050 allievi istruiti da un centinaio di docenti.

Da parte sua la Direttrice ha proceduto con importanti considerazioni sull'origine del MM e sui benefici che ne derivano.

Il tutto parte con la "*Riforma Ticino 2020*". Un istituto minimo deve rispettare almeno due dei seguenti tre requisiti: almeno 150 allievi, almeno 7 sezioni comunali e una popolazione di almeno 2500 abitanti.

Gli obiettivi sono di apprendimento, scambio tra docenti, crescita e dotazione di una direzione che deve essere equilibrata. I vantaggi sono un territorio più ampio, salvare le sezioni in collina e maggiore possibilità di assunzioni di docenti speciali. Sono stati svolti diversi incontri con le famiglie della collina e i cambiamenti sono stati accolti favorevolmente. Con l'AS 2024/25 ci sarà una fase transitoria sotto la direzione di Locarno e il tutto dovrebbe entrare in vigore con l'AS 2025/26.

Viene illustrata in dettaglio la composizione delle varie sezioni di Locarno e della collina, oltre a quella della Direzione. L'accordo transitorio permette un trasporto garantito, l'attivazione di due mense e la gestione dei pasti da parte della cucina centralizzata (che ha quasi raggiunto il tetto massimo dei pasti). Infine in collina può essere ampliato l'extra scolastico facendo capo al Centro Mira.

A maggior supporto delle proprie delucidazioni la Direttrice ha consegnato alla Commissione il doc. intitolato "*Scuola della collina. Istituto scolastico unico Locarno – Brione – Orselina*" che si allega al presente rapporto quale doc. A, dandolo integralmente riprodotto in questa sede essenzialmente per ragioni di concisione.

Nel corso della seduta è stato approfonditamente esaminato il tenore della convenzione annessa al MM, e questo anche in ripresa della precedente seduta del 10.06.2024.

La discussione si è incentrata sui seguenti articoli.

Art. 6b) (Commissione scolastica intercomunale – organizzazione funzionamento e indennità)

In punto al diritto di voto la Direttrice chiarisce che essa, in uno con la Direzione, non lo esercita.

Art. 8d) (Direzione dell'istituto)

Muralto vi entrerà al momento della firma della convenzione e sussiste un accordo che l'attuale vice direttrice sia assunta al 50% per un anno.

Ci si sofferma sui gradi di occupazione unicamente a carico di Locarno, problema sollevato dall'On. Dragun. I contributi di terzi e sussidi vengono ricevuti dal Cantone in quanto esso risponde per una cifra fissa a sezione. In una nota mail del 28.08.2024 la Direttrice ha spiegato che la ripartizione dei costi è stata applicata pro-capite; il costo dei trasporti in collina è diviso tra le parti; il servizio mensa è neutro, nel senso che i pasti confezionati vengono poi fatturati alle famiglie. Per quanto attiene alla Direzione e al segretario, attualmente Orselina e Brione s/Minusio versano una quota a parte; in conclusione non sono pertanto ravvisabili spese vive assunte interamente da Locarno.

Art. 11d) (finanziamento e ripartizione delle spese - trasporti)

In relazione al trasporto per Monte Bré, si ritiene doveroso tutelare le richieste delle famiglie del quartiere sui trasporti; al momento è garantito il trasporto di andata di tutte le mattine e per il ritorno solo il mercoledì. Il ritorno per gli altri giorni non è possibile; il Municipio approfondirà comunque la tematica, anche perché, anche se un bus più grande non può salire, c'è la volontà di trovare una soluzione.

L'On. Clerici si sofferma sul trasporto effettuato dal Comune di Brione s./Minusio che beneficia di un autista e di un mezzo proprio.

La Direttrice informa che la SI di Orselina fino al 2025/26 non beneficia di refezione obbligatoria.

Per quanto riguarda l'iscrizione alla mensa, la direzione ha stretto le maglie in quanto la richiesta è grande e quindi i genitori che desiderano usufruire della mensa per i propri figli devono produrre i loro attestati di lavoro per giustificare l'esigenza della mensa.

L'On. Dacev chiede informazioni relative alla sicurezza per l'attraversamento delle strisce pedonali negli agglomerati della collina: a Locarno-Monti, Orselina e Brione s./Minusio non serve una persona per l'attraversamento.

L'On. Camponovo chiede delucidazioni sulla situazione attuale relativa alla Direzione per i Comuni di Orselina e Brione s./Minusio: attualmente i due Istituti sono gestiti dalla direzione delle Scuole di Minusio.

In conclusione, tutto sommato e ponderato e al netto di qualsiasi approfondimento, la CDL ritiene che il testo della convenzione possa essere approvato così come presentato, con contestuale rinuncia a formulare emendamenti.

Prima di passare velocemente alla conclusione, per le tematiche di portata generale ci si permette di allegare alla presente il rapporto della CDL del 25.03.2024 sul MM n. 77 del 26.01.2024 concernente la convenzione tra i Comuni di Locarno e di Muralto per l'istituzione, la gestione e l'organizzazione di un Istituto unico per la scuola dell'infanzia (SI) e la scuola elementare (SE).

In quella sede, in piena campagna elettorale, la scrivente, informata dal menzionato esteso rapporto della CDG, aveva rinunciato a condurre approfondimenti allestendo un rapporto più conciso.

Sia dunque lecita una scheggia sul discorso di fondo, ossia il tema delle aggregazioni¹⁰.

È evidente infatti che per la Commissione le collaborazioni sempre più strette tra i Comuni della regione anche su altri temi (approvvigionamento idrico – LEA, ecc..) non possano limitarsi alla foglia di fico che ottunde la vera meta finale, che è una sola.

D'altronde non a caso la neo Sindaca di Orselina On. Garbani Nerini, in un colloquio telefonico con il sottoscritto relatore dello scorso autunno, aveva autorevolmente rilevato che quello scolastico sarebbe stato un passo obbligato per addivenire finalmente all'auspicato traguardo; parafrasando in modo pacchiano potremmo riprendere il trito concetto "per aspera ad astra", mutuato dal progredire ad esempio della quinta sinfonia di Beethoven (con il celeberrimo cupo martellare in do minore dei quattro colpi del destino all'inizio del primo movimento e il rutilare trionfale in do maggiore della conclusione nel quarto tempo) , conosciuta anche dai sassi delle nostre montagne, salvaguardando un iter a partire dal basso.

In una recente intervista la Sindaca rileva l'interesse comune di tutti gli attori in gioco (dunque anche quello di Locarno)¹¹ .

È l'ideale valenza di Orselina il giorno che sarà quartiere di Locarno, rispettando 4 dettami: privilegiare le residenze primarie, sviluppare il settore alberghiero e quello sanitario e incrementare le zone di svago di prossimità, mantenendo la vocazione turistica ma

¹⁰ Vida Ultimo, mozione M. BELGERI e B. ANGELINI PIVA. "L'aggregazione di Locarno con Orselina e Mergoscia, Brione s/Minusio e Cugnasco – Gerra, 30.10.2023

¹¹ D. MARTINONI, *La visione collinare per il polo Locarnese*, La Regione, 18.06.2023, pag. 9

cercando di ridimensionare le residenze secondarie in modo da portare nuove entrate fiscali al polo.

In sintesi, progetti concreti e non il varo di un mero sportello.

L'On. Garbani Nerini, in perfetta sintonia con il Presidente relatore sottoscritto, si riferisce in seguito alle norme pianificatorie dovendosi concentrarne determinate che già esistono su tutta la fascia collinare.

In questo senso, se la mozione sulle fusioni del 1994 fosse stata accolta¹² avrebbe permesso l'adozione di un PR unico evitando doppioni e soprattutto salvaguardando le zone residenziali d'interesse storico.

Analogo discorso per l'innalzamento della zona edificabile di Locarno Monti all'altezza di Orselina e di Brione s/Minusio¹³.

Anche ad Ascona, per altro il vento era cambiato dopo che il compianto Sindaco On. Bergonzoli, passato da capo dell'esecutivo a Consigliere comunale, aveva inoltrato una mozione a salvaguardia della collina.

D'altronde anche la CDG nel proprio rapporto (pag. 2), senza tuttavia spingersi oltre, ha peraltro a giusta ragione rilevato che collaborazioni intercomunali consimilari vanno *"promosse con convinzione e in modo compatto"*.

Peccato solo che non abbia spezzato una lancia a favore delle aggregazioni.

4. Conclusioni

Considerate tutte le norme applicabili, riservato un più ampio sviluppo delle argomentazioni in sede di dibattito in CC, la scrivente propone a questo lodevole consesso di approvare il MM così come proposto, aderendo al seguente dispositivo.

1. È approvata la convenzione tra i Comuni di Locarno, di Brione s/Minusio e di Orselina, per l'istituzione, la gestione e l'organizzazione di un Istituto unico per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, articolo per articolo e nel suo complesso;
2. la convenzione, una volta approvata dai tre legislativi comunali, entrerà in vigore con l'anno scolastico 2025 – 2026, fatta salva l'approvazione da parte dell'Autorità cantonale.

¹² M. BELGERI, Mozione sull'aggregazione di Locarno con Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio maggio 1994

¹³ M. BELGERI, Mozione sull'innalzamento della zona edificabile a Locarno Monti, 03.04.2002

Con la massima stima

Firmato:

Belgeri Mauro, Presidente relatore

Camponovo Rosanna

Clerici Fabio

Cotti Mariachiara

Dacev Risto

Dragun Frano

Zlatanov Spase

Allegato:

A. doc. IS comunale "Scuola della collina. Istituto scolastico unico Locarno – Brione – Orselina"

B. Rapporto CDL 25.03.2024

P.s: il relatore dedica il presente rapporto alla memoria del papà (recentemente scomparso) che lo avrebbe salutato volentieri in aprile come Vicesindaco, come lo fu il nonno, per il PLR, a Faido, nella prima metà del ventesimo secolo; purtroppo svariate contingenze lo hanno privato di questo ultimo legittimo e doveroso sogno terreno.

SCUOLA DELLA COLLINA
ISTITUTO SCOLASTICO UNICO LOCARNO – BRIONE - ORSELINA

527629
7

7

▶ Il dialogo in corso tra le Autorità comunali e i rispettivi Istituti dei Comuni di Locarno e Orselina e Brione sopra Minusio avviene sullo sfondo del dibattito attorno alla riforma Ticino 2020 in materia di scuole dell'obbligo.

- ▶ Legge per le scuole obbligatorie (SI - SE - SM)
- ▶ Concetto di Istituto minimo

PREMESSA

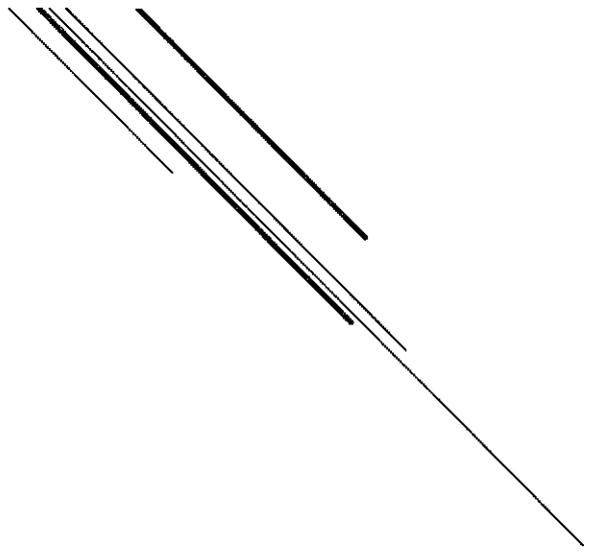
- ▶ È un Istituto che per dimensioni e forze in gioco può garantire una scuola di qualità. In particolare, nel progetto di Legge si prevede, come concordato nell'ambito della piattaforma 20-20 tra Comuni e Cantone, che l'Istituto minimo debba rispettare almeno 2 dei seguenti tre requisiti:
 - ▶ almeno 150 allievi;
 - ▶ almeno 7 sezioni comunali;
 - ▶ una popolazione di almeno 2'500 abitanti.

ISTITUTO MINIMO, COSA È?

Gli obiettivi perseguiti dal DECS sono:

- ▶ Comunità di apprendimento (CAP)
- ▶ Direzioni dotate di forze adeguate

OBIETTIVI PERSEGUITI



- ▶ possibilità di gestire un parco docenti unico secondo i reali bisogni del territorio complessivo, più grande, con una maggiore facilità di considerare le necessità pedagogiche e occupazionali;
- ▶ un territorio più ampio e formante un bacino unico consente una gestione più flessibile nella composizione delle sezioni;
- ▶ possibilità di disporre di una Direzione pedagogico didattica e di un apparato gestionale e amministrativo più completi e funzionali e maggiormente adeguato rispetto al numero di allievi/sezioni;
- ▶ miglioramento della qualità dell'insegnamento attraverso la creazione di comunità di apprendimento;
- ▶ maggiori opportunità nella promozione di una formazione continua mirata per i docenti;
- ▶ maggiore possibilità di mobilità per le/i docenti a favore di una crescente qualità d'insegnamento;
- ▶ maggiore facilità nell'assunzione di docenti speciali, in ragione di pacchetto ore complessive più attrattivo;
- ▶ economie di scala nella gestione di acquisti onerosi (apparecchiature tecniche, furgoni per trasporto allievi, ecc.).

- ▶ una possibile preoccupazione potrebbe essere legata alla grandezza dell'Istituto, soprattutto se vista dalla parte dei piccoli comuni. A nostro parere, le dimensioni del nuovo Istituto non pongono il pericolo di un'eccessiva spersonalizzazione dei rapporti tra le famiglie e l'Istituto, in primis perché il primo punto di contatto è sempre rappresentato dai docenti titolari, inoltre la crescita di dimensione rispetto all'attuale stato che si registra a Locarno, ma con l'aggiunta di un/a Vicedirettore/diretrice, offre più vantaggi che svantaggi anche in questo ambito;
- ▶ la flessibilità nella gestione delle sezioni e della provenienza dei rispettivi allievi andrà gestita in maniera trasparente e costruttiva per tutti, famiglie comprese, per evitare possibili incomprensioni.
- ▶ possibile difetto di comunicazione: sarà importante pianificare una modalità di comunicazione e coinvolgimenti di tutti gli attori interessati (docenti, allievi, famiglie) che faciliti il più ampio consenso grazie alla messa in risalto puntuale dei numerosi vantaggi oggettivi di questa scelta.

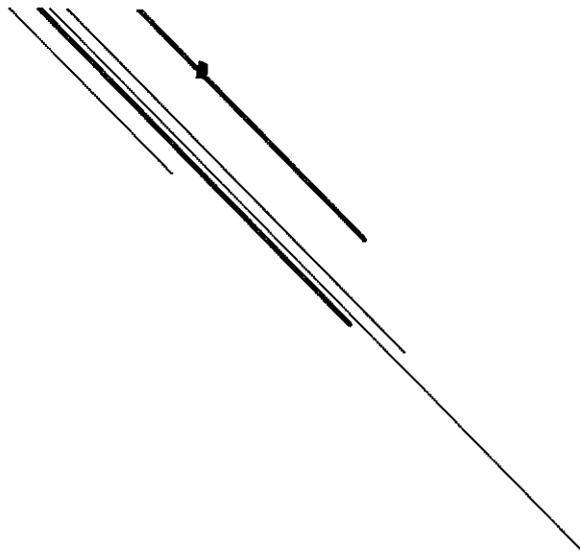
POSSIBILI CRITICITÀ

- ▶ Da anni gli ordinamenti scolastici dell'istituto di Brione s./Minusio-Orselina e Locarno Monti soffrono a causa di un numero esiguo di allievi presenti sul territorio.
- ▶ Ciò si è tradotto nella necessità di costituire una pentaclasse di scuola elementare a Brione s./Minusio (comprendente gli allievi residenti a Brione s./Minusio e ad Orselina) e, per quanto riguarda Locarno Monti, una situazione critica rispetto al mantenimento della seconda sezione di scuola elementare. Per l'anno scolastico 2024-2025 i numeri portano purtroppo a dover costituire, anche in questo caso, una pentaclasse per Locarno Monti e le proiezioni suggeriscono che non sarà possibile riaprire la seconda sezione almeno per i prossimi cinque anni scolastici, mentre Orselina e Brione s./Minusio dovranno creare una seconda sezione di SE a Orselina.
- ▶ I Municipi di Locarno, Brione s./Minusio e Orselina intendono rispondere in modo qualitativo a questa situazione attecchita attraverso una gestione comune di tutti gli allievi residenti nella zona che fanno capo alle attuali tre sedi scolastiche: Scuola dell'infanzia (SI) ad Orselina e Scuola elementare (SE) a Locarno Monti e a Brione s./Minusio.

QUADRO GENERALE

- ▶ Garantire nel tempo la sopravvivenza delle attuali tre sedi ed evitare così lo spostamento verso il piano gli allievi residenti in collina. Questo può avvenire attraverso l'istituzione di un Istituto scolastico unico per i tre Comuni che comprenda il sottocomprensorio della collina.

OBIETTIVO PRIMO



- ▶ Qualora i Consigli Comunali dei rispettivi Comuni dovessero approvare la Convenzione entro novembre 2024, l'Istituto unico potrebbe vedere la luce a partire dall'anno scolastico 2025-2026. Tuttavia, vista la particolare situazione degli ordinamenti scolastici previsti per l'anno 2024-2025, i Municipi si sono accordati affinché possa già avvenire un primo passo verso l'Istituto unico. In particolare, per salvare le sezioni esistenti, si prevede da subito lo spostamento degli allievi tra le tre sedi scolastiche e la gestione del sotto-compensorio della collina da parte della Direzione di Locarno.

SCENARIO AS '24 - '25

- ▶ 1 sezione di Scuola dell'Infanzia ad Orselina.
Vi fanno capo tutti gli allievi della collina, anche quelli attualmente scolarizzati a San Francesco.
- ▶ Una sezione di primo ciclo (SE 1 e 2) a Brione.
Vi fanno capo tutti gli allievi della collina, anche quelli che attualmente frequentano la sede di Locarno Monti.
- ▶ Una sezione di SE 3 a Locarno Monti
Vi fanno capo tutti gli allievi della collina, anche quelli che attualmente frequentano Brione.
- ▶ Una sezione di SE 4 e 5 a Locarno Monti
Vi fanno capo tutti gli allievi della collina, anche quelli che attualmente frequentano Brione.

ASSETTO SETTEMBRE 2024

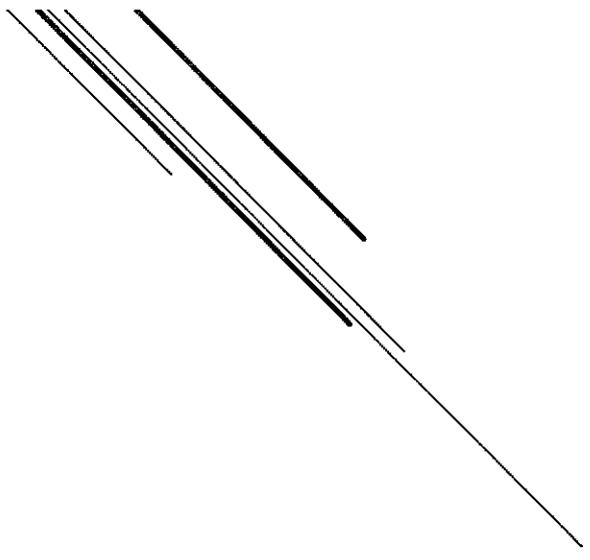
- ▶ Locarno comune sede
- ▶ Direttore 100%
- ▶ Vicedirettore minimo 50%
- ▶ Consiglio di direzione 5 membri (SE Solduno, SE Saleggi, SI, Collina, Muralto?)
- ▶ Commissione scolastica intercomunale

ASSETTO POSSIBILE

72

- ▶ I trasporti dal comune di residenza alla sede scolastica saranno garantiti.

TRASPORTI



► Due mense attive:

Per gli allievi di Locarno Monti, come sino ad ora: Casa al Tiglio

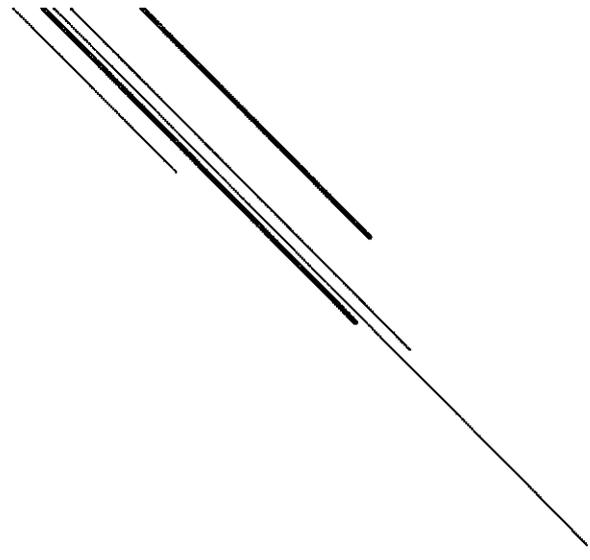
Per gli allievi di Brione ed Orselina, come sino ad ora: Orselina

I pasti saranno forniti dalla cucina centralizzata delle scuole di Locarno.

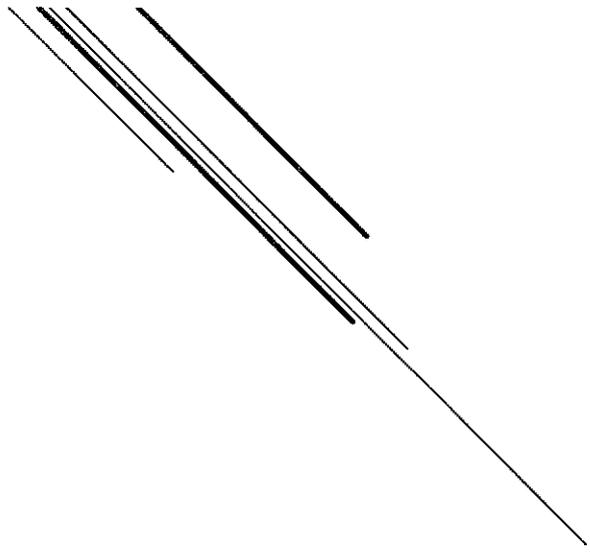
MENSA

- ▶ L'offerta di Brione ed Orselina verrà estesa anche ai bambini e alle bambine di Locarno Monti. Si tratta di poter usufruire del doposcuola al Centro Mira di Muralto. I trasporti dalla scuola a Muralto vengono garantiti.

EXTRASCOLASTICI



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



12

Commissione della legislazione
del Consiglio comunale
c/o Municipio
Piazza Grande
6600 Locarno

**Rapporto della Commissione della Legislazione sul messaggio municipale no. 77
concernente la Convenzione tra i Comuni di Locarno e di Muralto per l'istituzione, la
gestione e l'organizzazione di un Istituto unico per la scuola dell'infanzia (SI) e la
scuola elementare (SE)**

Locarno, 25 marzo 2024

Egregio Presidente,
Gentili ed Egregi Colleghi,

La Commissione della Legislazione ha condotto un'analisi approfondita del messaggio municipale riguardante la creazione di un Istituto unico tra i Comuni di Locarno e Muralto.

Contesto

L'iniziativa promossa dai Municipi di Locarno e Muralto si inserisce nel contesto più ampio della riforma Ticino 2020 e delle esigenze specifiche delle scuole dell'obbligo a livello comunale. Benché il governo abbia ritirato di recente il messaggio relativo alla nuova Legge delle scuole dell'obbligo, che includeva il concetto di istituto minimo, ciò non diminuisce l'importanza di perseguire la collaborazione tra Locarno e Muralto. Appare importante affrontare le sfide attuali della scuola dell'obbligo in modo coordinato tra i due Comuni.

Vantaggi dell'Istituto unico

La Commissione ha esaminato i potenziali vantaggi derivanti dall'istituzione di un Istituto unico. Oltre alle evidenti economie di scala e alla maggiore flessibilità nella gestione delle risorse, si è riflettuto sull'opportunità di creare un ambiente educativo più integrato e coeso. Evidenziamo in particolare il ruolo fondamentale di una gestione unitaria nell'ottimizzazione dell'insegnamento e nell'offerta di opportunità di formazione più ampie e diversificate per docenti e allievi.

Importanza di assumere un Vicedirettore

Considerati i numeri attuali dell'istituto scolastico e la complessità dell'organizzazione, la Commissione riconosce l'importanza di assumere un Vicedirettore. Questa figura avrà il compito di assistere il Direttore nell'amministrazione quotidiana dell'Istituto, nonché nel coordinare le molteplici mansioni attribuitegli dalla Legge cantonale della scuola.

Implicazioni finanziarie e organizzative

Anche se la questione è di competenza primaria della Commissione della Gestione, la Commissione della Legislazione ha esaminato la suddivisione dei costi tra i due Comuni e le modalità di gestione delle risorse umane e materiali. È opinione della Commissione che sia essenziale garantire una transizione senza intoppi e si invita il Municipio a valutare attentamente l'impatto finanziario a lungo termine per assicurare la sostenibilità del progetto nel tempo.

Conclusioni e preavviso

In conclusione, la Commissione della Legislazione preavvisa favorevolmente l'approvazione del messaggio municipale riguardante l'istituzione dell'Istituto unico. Si ritiene che questa iniziativa rappresenti un'opportunità per migliorare significativamente l'ambiente formativo nei due Comuni, promuovendo una maggiore coesione, efficienza ed equità, soprattutto se accompagnata dall'assunzione di un Vicedirettore.

Con stima

Firmato:

Giuseppe Abbatiello (Relatore)

Andrea Barzaghini

Mauro Belgeri

Omar Caldara

Gionata Genazzi

Gino Gregorio

Luca Panizzolo